

TESTIMONI E PROFETI

INCONTRO DI PREGHIERA ADORANTE PER L'OTTOBRE MISSIONARIO

Realizzato dalla comunità delle Piccole Sorelle di Gesù di L'Avana (Cuba)



Tra i profeti e i testimoni del nostro tempo, possiamo ricordare in maniera speciale il **Beato Charles de Foucauld**. Durante la sua vita non ebbe molta influenza, se non tra le persone che l'hanno conosciuto e amato: nonostante i suoi sforzi, non riuscì ad avere discepoli né a vedere accettate le sue proposte. Non fu “un uomo per il suo tempo”.

Ma alcuni anni dopo la sua morte inizia una irradiazione che non finisce di crescere e oggi possiamo dire che realmente è “un uomo per il nostro tempo”. Di lui dice Papa Francesco nell'Enciclica *Fratelli Tutti* (n. 287):

“Il Beato Charles de Foucauld andò orientando il suo ideale di una dedizione totale a Dio verso una identificazione con gli ultimi, abbandonati nel profondo del deserto africano. In quel contesto esprimeva la sua aspirazione a sentire qualunque essere umano come un fratello, e chiedeva a un amico: “Pregate Iddio affinché io sia davvero il fratello di tutte le anime di questo paese”. Voleva essere, in definitiva, “il fratello universale”. Ma solo identificandosi con gli ultimi arrivò ed essere fratello di tutti. Che Dio ispiri questo ideale in ognuno di noi”.

In effetti, siamo testimoni e profeti solo quando ci facciamo fratelli e sorelle di ogni persona che incontriamo e in questo rendiamo presente il Signore Gesù.

Il nostro momento di preghiera sarà ritmato da un riassunto delle varie tappe della vita di frate Carlo e da testi del vangelo. Viene proposta, per ogni tappa, un'esperienza di vita di alcune **Piccole Sorelle di Gesù** di vari Paesi e continenti.

I TAPPA – DALL' INCREDULITÀ ALLA FEDE

Da giovane, in ricerca più o meno cosciente di vere ragioni di vita, Carlo de Foucauld somiglia a tanti ragazzi di oggi che non sanno come trovare il senso profondo della loro vita. Parlando di questo periodo dirà alla cugina: *“Ero tutto egoismo, empietà, desiderio di male; ero come impazzito”*. Per colmare il vuoto affettivo nato dalla perdita in tenera età dei suoi genitori, si getta a capofitto in una vita mondana, facilitata dalla possibilità di disporre di molto denaro. Dopo la sua conversione rileggerà, alla luce della fede, questa epoca della sua vita come occasione per cantare la misericordia di Dio.

“Come mi hai custodito! Come mi hai protetto sotto le tue ali quando io non credevo nemmeno alla tua esistenza”.

Da questa dolorosa esperienza del male, frate Carlo matura la convinzione che Dio ama l'uomo in maniera incondizionata e che non ha mai cessato di aspettarlo, di cercarlo, di proteggerlo.

Diceva: *“La tua prima grazia, quella in cui vidi la prima alba della mia conversione, fu l'avermi fatto provare la fame... quando sono ritornato da te, timidamente, a tentoni, rivolgendoti questa strana preghiera “se esisti, fa' che ti conosca!”*

“Come è buono il padre del figlio perduto! Ma la tua tenerezza è mille volte più grande... tu hai fatto infinitamente più di quanto egli ha fatto per suo figlio! Come sei buono, mio Signore e mio Dio!”

TESTIMONIANZA DI PICCOLA SORELLA ROSETTA DI GESÙ (CUBA)

Questa mattina sono andata a portare il pranzo e la cena, preparati dalla mensa popolare, ad un amico immobilizzato da anni sulla sua carrozzella. È emiplégico e a causa del diabete hanno dovuto amputargli la gamba che non era paralizzata; e, sempre per la paralisi, può solo usare il suo braccio sinistro. Lui ha avuto una vita difficile e molto dura, ha vissuto di espedienti ed è finito varie volte in carcere. Poco a poco ha fatto un cammino di fede ed è diventato cristiano. Oggi l'ho incontrato triste a causa di un problema con un vicino. Aveva la Bibbia aperta sulle sue ginocchia ed ha voluto leggermi un versetto del profeta Malachia: *“Non abbiamo tutti un solo Padre? Non ci ha creati lo stesso Dio? Perché si tradisce il proprio fratello profanando l'alleanza dei nostri progenitori?”* (Mal. 2,10)

Mi ha regalato questa parola e immediatamente mi ha fatto pensare all'Enciclica *“Fratelli tutti”*.

LETTURA DEL VANGELO DI LUCA Lc 15, 11-32

Disse ancora: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane disse al padre: Padre, dammi la parte del patrimonio che mi spetta. E il padre divise tra loro le sostanze. Dopo non molti giorni, il figlio più giovane, raccolte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò le sue sostanze vivendo da dissoluto. Quando ebbe speso tutto, in quel paese venne una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò e si mise a servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube che mangiavano i porci; ma nessuno gliene dava. Allora rientrò in se stesso e disse: Quanti salariati in casa di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi leverò e andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te; non sono più degno di esser chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi garzoni. Partì e si incamminò verso suo padre. Quando era ancora lontano il padre lo vide e commosso gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo

baciò. Il figlio gli disse: Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te; non sono più degno di esser chiamato tuo figlio. Ma il padre disse ai servi: Presto, portate qui il vestito più bello e rivestitelo, mettetegli l'anello al dito e i calzari ai piedi. Portate il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamolo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato. E cominciarono a far festa. Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò un servo e gli domandò che cosa fosse tutto ciò. Il servo gli rispose: È tornato tuo fratello e il padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo. Egli si arrabbiò, e non voleva entrare. Il padre allora uscì a pregarlo. Ma lui rispose a suo padre: Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai trasgredito un tuo comando, e tu non mi hai dato mai un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che questo tuo figlio che ha divorato i tuoi averi con le prostitute è tornato, per lui hai ammazzato il vitello grasso. Gli rispose il padre: Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato».

SPAZIO DI SILENZIO

II TAPPA – FRUTTI DELLA CONVERSIONE

Quando gli si rivela Dio, frater Carlo sente di non poter fare altro che vivere per Lui. Vive lo stupore e la novità dell'irrompere di Dio nella sua storia. Dirà un giorno: *“Ho perso il cuore per questo Gesù di Nazareth...”*

“Il Vangelo mi fece vedere che il primo comandamento è di amare Dio con tutto il cuore e che bisognava tutto racchiudere entro l'amore. Chiunque sa che l'amore ha come primo effetto l'imitazione...”

“Tutta la nostra esistenza, tutto il nostro essere deve gridare il Vangelo sui tetti. Tutta la nostra persona deve respirare Gesù, tutti i nostri atti, tutta la nostra vita devono gridare che noi apparteniamo a Gesù, devono presentare l'immagine della vita evangelica”.

TESTIMONIANZA DI PICCOLA SORELLA EMANUELA (CUBA)

L'altro giorno sono salita su un autobus e ho potuto sedermi a causa della mia età... È salita anche una famiglia: papà e mamma con una bambina. La mamma aveva una borsa molto pesante e le ho detto di darmela per portarla sulle mie ginocchia. Me l'ha data. La bambina, di 8 o 9 anni, mi ha chiesto: *“Perché la vuoi portare tu? È molto pesante!”* Le ho risposto: *“Perché è più pesante sulle spalle della tua mamma che sulle mie ginocchia, visto che io sono comodamente seduta...”*

L'autobus viaggiava con molte persone che portavano borse pesanti piene di frutti e legumi che sono obbligate a cercare lontano dai loro quartieri a causa della scarsità di viveri. Sicuramente portavano anche molti pesi meno visibili...

In loro, è Gesù che porta il peso dell'umanità e che ha bisogno di *“asinelli”* che, lungo il cammino, li aiutino a portarlo...

LETTURA DEL VANGELO DI GIOVANNI Gv 15,8-13

In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli. Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei

comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena. Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici.

SPAZIO DI SILENZIO

III TAPPA – IL MISTERO DELL'INCARNAZIONE – NAZARETH

Fratel Carlo si lascia guidare dalla logica dell'incarnazione, aprendo un nuovo cammino di contemplazione perché ciò che lo spinge è l'amore del suo amatissimo fratello e Signore Gesù.

“Ho tanta sete di condurre finalmente la vita che ho intravisto, intuito camminando per le vie di Nazareth, che furono calpestate dai piedi di nostro Signore, povero artigiano, sperduto nell'abbiezione e nell'oscurità”.

“L'incarnazione ha la sua fonte nella bontà di Dio... Ma una cosa appare, innanzitutto, così meravigliosa che brilla come un segno sfolgorante: è l'umiltà infinita che un tale mistero contiene: Dio, l'essere, l'infinito, che si fa uomo, l'ultimo degli uomini”.

TESTIMONIANZA DI PICCOLA SORELLA EMILY (MILANO)

In questo tempo di Covid paradossalmente ci sentiamo tutti più vicini, malgrado l'isolamento fisico. Nella nostra zona si è creata subito una rete di solidarietà per raggiungere i più fragili: la Caritas ha fatto appello anche alla nostra disponibilità perché molti volontari non possono più partecipare.

Quando esco per gettare le immondizie o comprare qualcosa, gli incontri sono rari ma quasi sempre, anche se non ci conosciamo, ci guardiamo negli occhi e scambiamo un saluto. Ieri tornando alla fraternità ho alzato lo sguardo per vedere i bei disegni appesi alle finestre: in quel momento passava un ragazzo e mi ha sorriso. *“Sono belli, vero? Li abbiamo fatti noi...”* m'ha detto, tutto fiero, indicando la sua finestra. Grazie Samir per il tuo sorriso che dà speranza e gioia.

Mi rendo conto che il fatto di aver rallentato e quasi arrestato i ritmi – che qui a Milano sono spesso frenetici – ci rende più attenti a quello che succede accanto a noi: gli uccellini che cantano, le persone che passano, il sole che anche oggi si alza! Rosanna, una amica e vicina molto cara, passando davanti alle nostre finestre al ritorno dal lavoro, ha gridato: *“Sorella, guarda dalla finestra!”* Voleva semplicemente salutarci e scambiare due parole. *“Io credo che quando tutto sarà finito saremo differenti, migliori spero...”* ci diceva con una espressione seria e grave.

In questo periodo, siccome le pulizie non si possono fare “on line”, continuiamo a lavorare nella precarietà del giorno dopo giorno che la situazione esige.

LETTURA DEL VANGELO DI MATTEO Mt 13,54-56

Venuto nella sua patria insegnava nella loro sinagoga e la gente rimaneva stupita e diceva: «Da dove mai viene a costui questa sapienza e questi miracoli? Non è egli forse il figlio del carpentiere? Sua madre non si chiama Maria e i suoi fratelli Giacomo, Giuseppe, Simone e Giuda? E le sue sorelle non sono tutte fra noi? Da dove gli vengono dunque tutte queste cose?».

SPAZIO DI SILENZIO

IV TAPPA: FRATELLO UNIVERSALE

Della condivisione fraterna con i più poveri, frate Carlo dirà:

“Voglio abituare tutti gli abitanti, cristiani, musulmani, ebrei e idolatri a considerarmi come loro fratello universale”.

Scopre sempre più la solidarietà completa con i più poveri. Lui si spende per gli altri ma in un momento di malattia saranno loro a salvarlo dandogli tutto quello che hanno di più prezioso in quel tempo di carestia, un po' di latte di capra. È a partire da questo capovolgimento della situazione che nascono e maturano delle vere amicizie tra frate Carlo e i *Tuareg*: l'amicizia ha bisogno di questa reciprocità e di questa condivisione. Scriverà a un amico protestante:

“Sono qui non per convertire i Tuareg ma per cercare di comprenderli... sono certo che il Buon Dio accoglierà in cielo quelli che furono buoni ed onesti, senza che ci sia bisogno di essere cattolico romano. Lei è protestante, T. è incredulo, i tuareg sono musulmani... sono persuaso che Dio ci riceverà tutti.”

TESTIMONIANZA DELLE PICCOLE SORELLE IN IRAQ

In questo tempo di confinamento, abbiamo deciso di centrare la nostra giornata sulla preghiera, e questo produce un ambiente di silenzio e di pace. Come dicono le nostre costituzioni, *“Credendo nella fecondità della loro missione di “permanenti della preghiera”, come delle sentinelle sulla breccia, (Ez 22, 30) porteranno davanti a Dio la vita di tutte le persone che le circondano...”* e oggi, del mondo intero!

Da quando siamo arrivate per cominciare una fraternità qui a Bartella abbiamo cercato lavoro. Adesso lo abbiamo trovato in una fabbrica di confezioni, con una sessantina di operaie ed operai. È un lavoro momentaneo, dovuto al Covid, perché si fanno cose destinate ad ospedali e centri di salute.

Siamo molto contente di poter essere presenti tra queste donne di tutte le religioni (cristiane, musulmane, yezedy...). Tutte sono sorprese, soprattutto le cristiane, al vedere delle suore che lavorano in condizioni dure, però apprezzano la nostra presenza, soprattutto le yezedy che hanno molto bisogno di parlare per condividere quello che hanno vissuto; e le cristiane scoprono una dimensione sconosciuta della loro fede.

LETTURA DEL VANGELO DI MATTEO Mt 25,34-40

Allora il re dirà a quelli che stanno alla sua destra: Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo. Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi. Allora i giusti gli risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo veduto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando ti abbiamo visto forestiero e ti abbiamo ospitato, o nudo e ti abbiamo vestito? E quando ti abbiamo visto ammalato o in carcere e siamo venuti a visitarti? Rispondendo, il re dirà loro: In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me.

SPAZIO DI SILENZIO

V TAPPA: L'OFFERTA DELLA VITA

Gli anni passano, Fratel Carlo aspettava invano dei discepoli. Invecchia e si sente come un albero senza frutto. Fa sua la preghiera del Getsemani e la esprime così:

“Padre mio, mi abbandono a te,
fa' di me ciò che ti piacerà.
Qualunque cosa tu faccia di me, ti ringrazio.
Sono pronto a tutto, accetto tutto,
purché la tua volontà si compia in me,
in tutte le tue creature,
non desidero niente altro, mio Dio.
Depongo la mia anima nelle tue mani;
te la dono, mio Dio,
con tutto l'amore del mio cuore,
perché ti amo,
ed è per me un'esigenza d'amore il donarmi,
il rimettermi nelle tue mani senza misura,
con una fiducia infinita,
perché tu sei il Padre mio”.

È il momento della prima guerra mondiale. Fratel Carlo, solo a Tamanrasset, è molto esposto, ma nel momento del pericolo non può abbandonare i suoi amici. La sua morte testimonierà che la fraternità umana deve essere più profonda delle divisioni che lacerano i popoli. Accetteremo, come lui, di essere continuamente risvegliati e interpellati dal Vangelo nel cuore delle situazioni dove siamo immersi, perché plasmi il nostro comportamento e ne impregni la nostra vita?

TESTIMONIANZA DI PICCOLA SORELLA FRANCA (LAMPEDUSA)

Sono arrivata in quest'isoletta di Lampedusa dopo decenni vissuti nel Sahara Algerino, dove ho vissuto cercando di creare fraternità con il popolo musulmano, con la Chiesa che è presente lì come un granello di sabbia, Chiesa che ama definirsi “Chiesa dell'Incontro”. Continuo il mio cammino in questa isola italiana però geograficamente più vicina all'Africa del Nord che alla nostra penisola: dalle sue coste si può arrivare qui con i famosi “barconi” pieni di persone che cercano una vita migliore e che il mare disgraziatamente inghiotte molto spesso. Qui cerco di collaborare all'accoglienza di coloro che arrivano. Sono stata vicina ad un bimbo libico di 5 anni che con un certo orgoglio mi ha detto: “*Mamma ha avuto tanta paura del mare, io non ho avuto paura*”. Suo padre continua immerso nel dolore, lui che ha potuto salvare suo figlio ma non la sua giovane sposa che amava tanto. Insieme, avevano deciso di cercare un paese in pace per il futuro del loro bambino. Lui è una persona colta ed aveva un lavoro a Tripoli, ma la città era sconvolta dalla guerra.

In questo momento le cose sono diventate più difficili. Con le regole imposte dalla pandemia, come è possibile accogliere? Devo confessare che mi sconvolge questa situazione che non mi lascia avvicinare queste persone offrendo loro anche solo un timido “*Benvenuto!*” nella loro lingua e un bicchiere d'acqua. Penso a una cosa che ho letto poco tempo fa: “*Dio dove sta in questo tempo di coronavirus?*” La vera domanda è quella che Dio fa ad Adamo: “*Uomo, dove sei?*”

In tempo di coronavirus viviamo tutti come in terra straniera, balbettando, perduti, a volte presi dal panico.

Anch'io mi ritrovo con questi sentimenti davanti a ciò che succede qui a Lampedusa. Mi viene in mente quello che ha scritto frater Carlo in un momento in cui sentiva che la sua vita era completamente inutile, lui che si trovava solo in un angolo deserto del Sahara: *“Quando si può soffrire ed amare, si può molto; si può il massimo possibile in questo mondo...”*

LETTURA DEL VANGELO DI GIOVANNI Gv 12,24

In verità, in verità vi dico: se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la sua vita la perde e chi odia la sua vita in questo mondo la conserverà per la vita eterna.

SPAZIO DI SILENZIO